

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 GIOVEDÌ 20 GENNAIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 19
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Bettino Craxi muore ad Hammamet

L'ex leader del Psi stroncato da un infarto. La figlia: «L'hanno ammazzato»

UN FIGLIO INFELICE DEL SOCIALISMO ITALIANO

GIUSEPPE CALDAROLA

È morto Craxi. Avremmo preferito per lui, per la sua famiglia e i suoi compagni, una vita molto più lunga e la morte in Italia. Il tema del suo ritorno ha lungamente diviso il paese. Noi fin dal 28 febbraio del '96 (con un editoriale che io scrissi su *L'Unità* diretta da Walter Veltroni) ci siamo dichiarati, controcorrente, favorevoli ad una soluzione umanitaria che consentisse all'ex segretario socialista di curarsi nel suo e nel nostro paese. Si è fatto poco, si è fatto molto, si è fatto tutto il possibile? Non si è fatto quel che non si poteva fare. Trope persone vicine a Craxi hanno legato la prospettiva del suo rientro ad una sorta di autocritica dello Stato italiano, ad una smentita dell'ordinamento giuridico, a una dichiarazione di scuse da parte di quel mondo politico che Craxi combatte e da cui è stato combattuto. Era possibile un rientro nelle leggi, non era possibile un rientro extra legem. La «questione umanitaria» - che l'esito della vicenda umana di Craxi riporta alla sua centralità - è stata tuttavia troppo sottovalutata anche da chi dichiarava di stare dalla sua parte.

Craxi è stato un uomo politico di primissimo piano. Un uomo che ha diviso il paese, che ha avuto l'intuito di proporre alcuni processi di modernizzazione ma che ha anche assecondato tutti i difetti dell'Italia degli anni 80. Non mi riferisco, per ora, al grande tema della questione morale. Mi riferisco all'uso del debito pubblico, come forma di governo che negava in radice le ambizioni riformiste e modernizzatrici.

Craxi è stato un uomo di grande coraggio a Sigonella, quando si oppose all'invadenza americana. È stato uomo di forte decisionismo quando propose un tema che feriva il movimento sindacale e la sinistra, come la demolizione della scala mobile, caricandolo di significati politici e mortificando quel mondo legato al Pci che lui voleva sconfiggere, spingere fuori gioco, eliminare. Craxi è stato il vero dominus politico dell'Italia negli anni in cui si manifestava con più evidenza la crisi della prima Repubblica. Giunto alla guida del governo, dove rimase più di tutti i suoi predecessori, raccolse meno consensi di quanto si aspettasse e sollevò molte inquietudini. Fallì nell'89 quando non colse nella caduta del muro di Berlino l'occasione per una ricomposizione della sinistra e per un rilancio di una sinistra più larga. Una parte della sinistra, non solo socialista - penso a una porzione importante dell'intelligenza, talvolta di provenienza ex estremista - si legò a lui e vide in Craxi colui che avrebbe spezzato il dominio elettorale e culturale del Pci.

SEGUE A PAGINA 7



ROMA Bettino Craxi è morto, stroncato da un infarto, ieri pomeriggio ad Hammamet in Tunisia. Afflitto da una grave forma di diabete e dai postumi della recente operazione per un tumore a un rene, aveva accanto la figlia, Stefania, che l'ha trovato senza vita nel suo letto e ha reagito con rabbia e dolore: «L'hanno ammazzato».

Dal Midas a Tangentopoli il leader socialista aveva segnato profondamente la più recente storia politica italiana.

La vicenda giudiziaria che ha provocato il tramonto di Craxi è ancora al centro delle polemiche: proprio ieri la Commissione Affari costituzionali della Camera aveva dato il via alla Commissione per Tangentopoli.

Si registrano, dunque, cordoglio, stima, silenzio commosso, diffuse richieste di una valutazione obiettiva, ma anche qualche freddezza e diverse polemiche nelle reazioni del mondo politico.

Oggi a mezzogiorno la Camera ricorderà l'uomo politico scomparso. A Montecitorio parleranno Luciano Violante, Massimo D'Alema e un rappresentante dello Sdi.

SACCHI SARTORI SETTIMELLI UGOLINI
DA PAGINA 2 A PAGINA 7

LE INTERVISTE

Bobbio: quei miei scontri con lui



«Sapeva combattere e vincere lo fece anche in Parlamento»

BOSETTI

A PAGINA 5

Natta: non seppe unire la sinistra



«Un grande leader che fu sconfitto dai suoi stessi errori politici»

LEISS

A PAGINA 5

Il governo: funerali di Stato Ciampi: ha svolto un ruolo importante per l'Italia

◆ **Mussi: è stato un avversario politico ma non siamo stati noi i suoi persecutori**

ROSCANI

A PAGINA 6

◆ **D'Ambrosio: le nostre accuse erano fondate per questo non possiamo sentirci in colpa**

RIPAMONTI

A PAGINA 4

◆ **Dalla svolta del Midas a Tangentopoli ascesa e declino di un leader decisionista**

MISERENDINO

A PAGINA 2

ROMA Funerali di Stato per Bettino Craxi? Palazzo Chigi ha fatto sapere che - salvo una diversa disponibilità della famiglia - è pronto ad assicurare i funerali di Stato all'ex segretario socialista e presidente del Consiglio. I funerali di Stato sono previsti dalla legge per quanto riguarda personalità che hanno avuto ruoli istituzionali come quello ricoperto dall'ex leader del Psi. Ma l'ipotesi trova freddi i familiari. La figlia Stefania è scettica: «Funerali di Stato? Non credo, ma devo prima parlarne con mia madre. La volontà della famiglia è che avvengano qui ad Hammamet». Ai familiari di Craxi ha inviato un messaggio anche il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi: «Bettino Craxi ha svolto un ruolo importante nella vita politica del paese ed ha contribuito in modo significativo alla difesa dell'Occidente e al consolidamento della pace».

ALVARO DE GIOVANNANGELI
ALLE PAGINE 5 e 6

Par condicio, accordo con Rc Via libera alla commissione su Tangentopoli

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Socialista

Il paradossale destino del socialista Bettino Craxi sarà diventare un martire della destra. Che lo saluterà come la vittima più illustre delle odiate toghe rosse. Decida ognuno, in coscienza, se questo destino è stato cercato e meritato, oppure sia un destino ingiusto. Certo non sarà facile fare un minimo di silenzio nel proprio cuore, un minimo d'ordine nella propria intelligenza, per non dimenticare il senso e addirittura il suono di quella parola, socialista, che lo qualificò, nel bene e nel male, per la vita intera. Perché se quello che resta della sinistra italiana, quasi al completo, oggi fa parte nell'internazionale socialista, si dice socialista, socialdemocratico, riformista, sarebbe ben strano non farsi qualche domanda importante sulla vita e il destino dell'ultimo vero capo dei socialisti italiani. Sarà una riflessione difficile e per tanti versi paradossale, perché l'effigie del defunto sarà su tutti i gonfaloni del Polo e dei nostalgici della prima Repubblica. Ma bisognerà provare a farla. Per non essere ipocriti (lui non lo era, almeno questo non lo era) e per rendere l'onore delle armi, se proprio a lui non vi riesce, almeno al socialismo italiano.

BENINI VARANO
A PAGINA 8

ALL'INTERNO

ESTERI

Germania, intervista a Rusconi DE GIOVANNANGELI A PAGINA 10

ECONOMIA

Vola la produzione industriale GALIANI A PAGINA 14

ECONOMIA

Bankitalia, multa a 13 banche IL SERVIZIO A PAGINA 17

CULTURA

Intervista a Carlo Trigilia CIMINO A PAGINA 18

SPETTACOLI

Un calcio al cinema CRESPI E ROSSI A PAGINA 19

SPORT

Sciopero in serie A BOLDRINI A PAGINA 21

AUTONOMIE

Il rebus degli statuti SARTI E VIGNERI NELL'INSERTO

Artisti, mobilitiamoci per Cipri e Maresco Appello dell'Anac per «Totò che visse due volte»

CARLO LIZZANI

Come è noto, Cipri e Maresco, due fra gli autori più singolari e significativi del nostro cinema, sono stati rinviati a giudizio per «vilipendio alla religione». Il loro film: «Totò che visse due volte» è oggetto inoltre, di un attacco di natura più prosaica, ma altrettanto grave. Nella polemica che infuria, da qualche tempo sul «fondo di garanzia per i film di particolare interesse culturale», cioè sull'attribuzione di un sostegno economico a film che non nascono esclusivamente da presupposti commerciali e speculativi il film di Cipri e Maresco «Totò che visse due volte» rischia di diventare il capro espiatorio, il pretesto per deprezzare una delle poche misure destinate al sostegno del nostro cinema.

SEGUE A PAGINA 20

Le Canzoni del Secolo

Le compilation del millennio: da Bob Dylan a Elton John, da Louis Armstrong a Stevie Wonder, da Fred Astaire a Tina Turner...

Domani è in edicola il 1° CD + L'Espresso al prezzo speciale di 9.900 lire.

